



Comune di Barumini



Italiano



Su Nuraxi di Barumini





Nuraghe Su Nuraxi, sullo sfondo il colle di Las Plassas e il paesaggio della Marmilla

L'area archeologica "Su Nuraxi", scoperta e portata alla luce dall'archeologo Giovanni Lilliu nel corso degli anni '40-'50 del Novecento, per la sua unicità è entrata a far parte del patrimonio mondiale dell'Unesco nel 1997. Prima degli scavi archeologici la struttura appariva completamente ricoperta da detriti terrosi e aveva l'aspetto di una collina, ma l'affiorare di alcuni grandi massi e il ritrovamento superficiale di ceramiche fecero intuire all'archeologo la presenza di qualcosa di importante. Si trattava, appunto, del "Su Nuraxi" (che significa in lingua sarda "il nuraghe"), ossia quell'imponente struttura di cui, già a partire dal secolo precedente, altri studiosi (Vittorio Angius, Giovanni Spano, Antonio Taramelli) avevano dato le prime notizie.

La civiltà nuragica si sviluppa in Sardegna lungo un arco cronologico di circa 1000 anni (XVI-VI sec. a.C.), dando vita ad una struttura sociale complessa che si evolve dal modello tribale dell'età del Bronzo al modello aristocratico dell'età del Ferro. La società è articolata, dalle posizioni più elevate dei sacerdoti e dei guerrieri, al popolo, costituito da agricoltori, pastori e artigiani. Altre figure sono strategiche nell'ambito di questa società: i progettisti dei grandiosi edifici nuragici, i metallurghi, tra i più abili del tempo, e i navigatori che, con la loro intraprendenza, entrano in contatto con le altre civiltà mediterranee, praticando scambi commerciali e culturali e restituendo della Sardegna un'immagine tutt'altro che periferica e isolata.



Le operazioni di scavo del nuraghe Su Nuraxi (1951-1956)



Complesso archeologico di Su Nuraxi, foto aerea

Fra le civiltà preistoriche e protostoriche del Mediterraneo occidentale, la civiltà nuragica è quella che presenta, qualitativamente e quantitativamente, la maggiore evidenza monumentale. Essa prende il nome dal monumento più caratteristico del periodo: il nuraghe, termine che conserva la radice preindeuropea “nur” che ha il doppio significato di “mucchio di pietre” e “cavità”. Il termine indica un tipo di architettura fortificata con mura turrite, dove le torri, di forma troncoconica, presentano all’interno camere circolari costruite con filari di grandi massi aggettanti coperte a falsa cupola (*thòloi*).



Le operazioni di scavo del nuraghe Su Nuraxi (1951-1956)



Nuraghe Su Nuraxi, scorcio del mastio (A) e del paramento murario del cortile (B)

Finora in tutta l’isola sono stati censiti oltre 7000 nuraghi, fra protonuraghi, nuraghi monotorri e nuraghi complessi. Si aggiungono a questi, altri edifici nuragici, alcuni con funzione civile come le capanne facenti parte dei villaggi, altri con funzione religiosa, come i pozzi sacri, le fonti sacre ed i tempietti, altri ancora con funzione funeraria come le tombe dei giganti.

Le architetture nuragiche, nella loro straordinaria diffusione nel territorio, fanno uso delle risorse geo-litologiche estremamente varie dell’isola, che consentono di utilizzare diversi tipi di roccia, prevalentemente basalto, trachite e calcare, in minor misura granito e arenaria. Quanto alla loro collocazione, che privilegia i rilievi posti fra i 200 e i 600 m. di altitudine, si può dire che quella nuragica sia stata principalmente una civiltà di collina e di altopiano; ebbe inoltre notevole importanza nella scelta dei luoghi di insediamento anche la presenza di sorgenti, corsi d’acqua e risorse minerarie.



*Nuraghe Su Nuraxi, antemurale,
interno della torre H, filari superiori residui*

La civiltà nuragica è ricca di aspetti spirituali e di cultura materiale. La religione era basata sui culti animistici e sul culto degli antenati; nel campo dell'animismo rientrano soprattutto le credenze e i riti legati alle acque salutari, celebrati nei pozzi e nelle fonti sacre. Tra le manifestazioni più importanti, riconducibili a questa civiltà, vi è senza dubbio la produzione cerami-

ca, che nel passare dei secoli mostra una differenziazione negli impasti e nelle forme, e quella dei metalli (bronzo e ferro) con i quali vengono realizzate armi, oggetti d'ornamento, manufatti legati alla vita quotidiana e statuine in bronzo destinate ai santuari, comunemente chiamate "bronzetti"; ha inoltre un notevolissimo rilievo la grande statuaria in pietra.

È insolito che una civiltà così evoluta non abbia lasciato finora chiare evidenze di scrittura, ma gli studiosi non escludono ipotesi in tal senso.

Il Su Nuraxi è uno dei 26 nuraghi presenti nel territorio di Barumini ed è il più rappresentativo dei nuraghi complessi dell'isola. Tali strutture, costituite da più torri e costruite nel Bronzo Recente, nascono in funzione della difesa del territorio, presentando singolari affinità con i castelli medievali, pur tenendo nel dovuto conto l'enorme divario temporale e culturale esistente tra i due tipi di architetture. I nuraghi vengono riadattati nel corso del Bronzo Finale e abbandonati (o riutilizzati a scopo religioso) nell'età del Ferro, quando la vita delle comunità si svolge essenzialmente nei villaggi di capanne. Si hanno dei riusi dei siti nuragici anche in età storica.

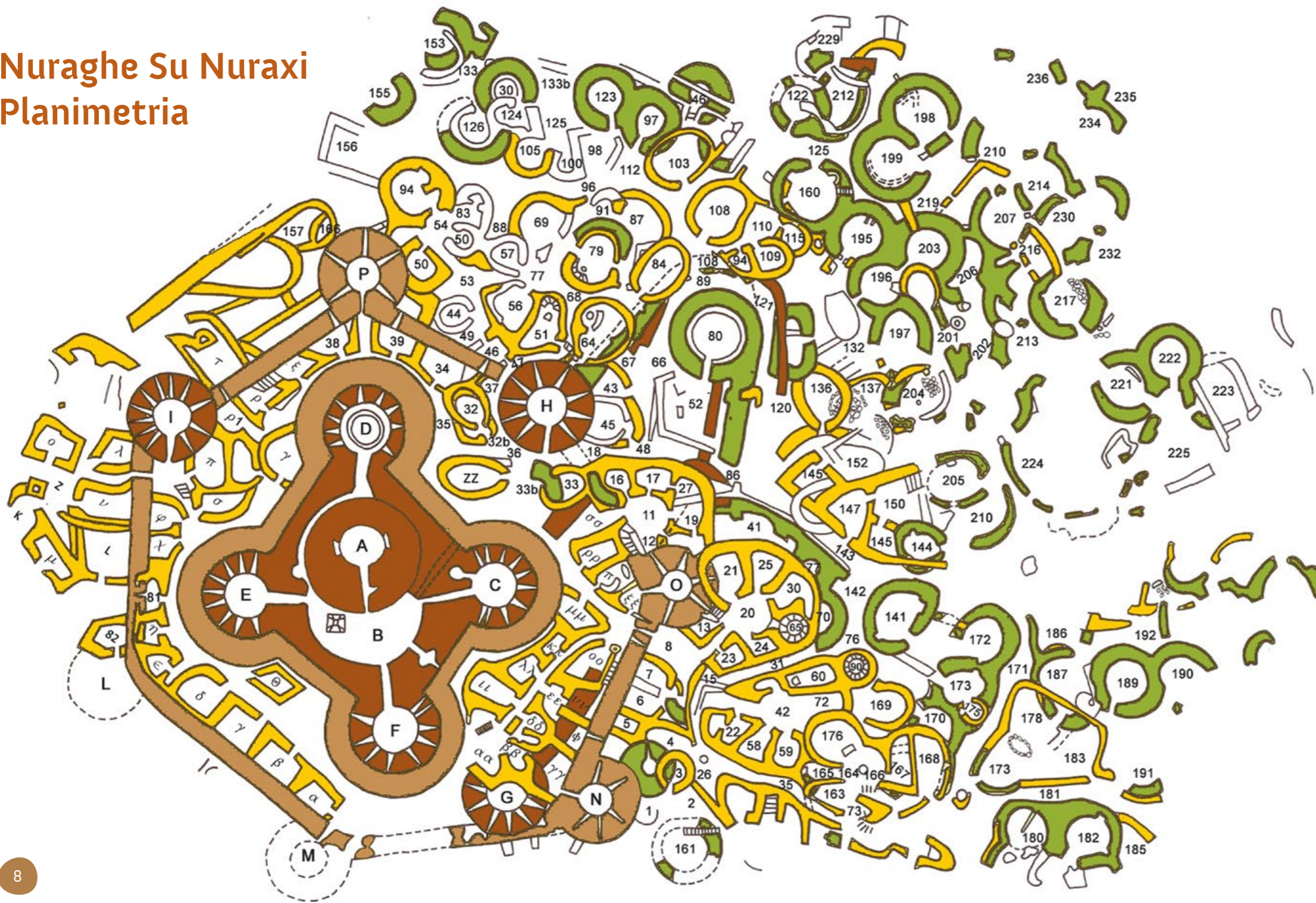


*Targa in bronzo che commemora l'iscrizione del nuraghe
Su Nuraxi alla lista UNESCO del patrimonio mondiale (1997)*

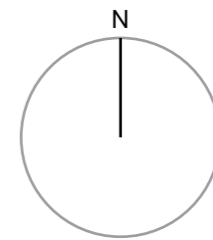


*Vaso piriforme decorato della prima età del ferro
rinvenuto nella capanna 36 del villaggio di Su Nuraxi*

Nuraghe Su Nuraxi Planimetria



- fine XIV - prima metà XIII sec. a.C.
- metà XIII - fine XI sec. a.C.
- fine XI - metà VIII sec. a.C.
- metà VIII - VI sec. a.C.
- età tardo - punica,
romana e altomedioevale

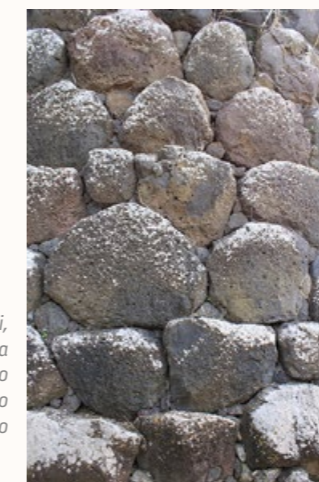


Giovanni Lilliu illustra gli scavi del nuraghe Su Nuraxi (1957)

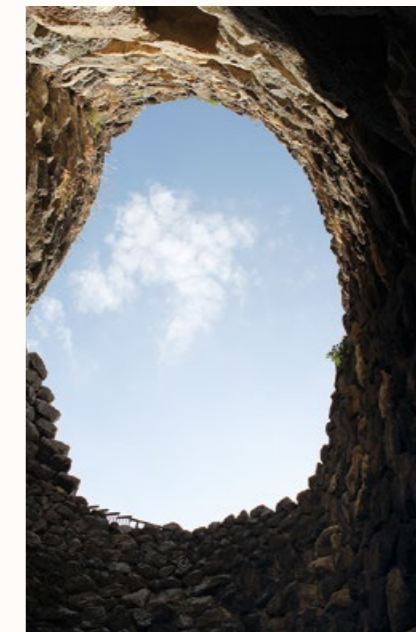


Nuraghe Su Nuraxi, veduta da nord-ovest

Situato su un breve ripiano alle falde sud-orientali dell'altopiano della Giara di Gesturi, il complesso di Su Nuraxi è costituito da una torre centrale o mastio (A) attorno a cui si sviluppa un bastione con quattro torri (D, F, C, E) disposte a quadrilatero e unite da cortine murarie, protetto a sua volta da un antemurale dotato di sette torri, anch'esse raccordate da cortine. Tutte le torri hanno il profilo troncoconico determinato dall'aggetto progressivo dei filari dei massi e sono provviste di feritoie strombate, ad eccezione della torre A che ne è priva. Le torri e le cortine del bastione terminavano con



Nuraghe Su Nuraxi, tecnica costruttiva a filari di basalto del paramento esterno



Nuraghe Su Nuraxi, veduta dal cortile (B) sui filari superiori del paramento murario

un terrazzo aggettante sorretto da mensole. All'interno delle torri, le camere, a pianta circolare, presentano un'armoniosa sezione ogivale. Intorno al quadrilobo e all'antemurale si sviluppa il villaggio di capanne.

Il nuraghe è costruito prevalentemente con blocchi di basalto, la dura pietra vulcanica che costituisce la copertura della Giara di Gesturi e che poté essere facilmente reperita sulle pendici dell'altopiano. I massi, di grandi dimensioni, vennero trasportati sul luogo della costruzione presumibilmente con l'aiuto di gioghi di buoi e poi disposti a filari orizzontali a secco, cioè senza l'utilizzo di alcun tipo di malta, forse con l'ausilio di piani inclinati realizzati su impalcature in legno ben ancorate a terra. In misura minima vennero utilizzati blocchi di marna calcarea, la pietra di natura sedimentaria che dà forma al piedistallo della stessa Giara e alle colline della Marmilla.

Il complesso presenta una lunga stratificazione, dalla fine del XIV sec. a.C. al VII sec. d.C., e diverse fasi evolutive riscontrabili nelle strutture murarie e nei prodotti della cultura materiale.



Nuraghe Su Nuraxi, veduta dall'alto sul cortile interno (B)

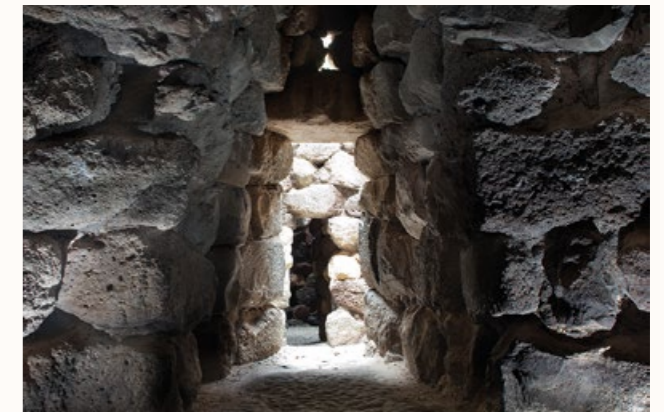
Per quanto riguarda la prima fase costruttiva, contrariamente a precedenti ipotesi, che individuavano nella costruzione della torre centrale durante il Bronzo Medio la fase più antica dell'intero complesso, oggi si tende a ritenere che la torre centrale (A) e il bastione quadrilobato (D, F, C, E) siano stati concepiti e realizzati secondo un progetto unitario agli inizi del Bronzo Recente (1330-1250 a.C.), periodo cui vien fatta risalire anche la costruzione del primitivo antemurale di 7 torri, di cui residuano le torri I, H, G. Sono riferite dal Lilliu al Bronzo Recente anche alcuni tratti delle più antiche capanne ubicate all'esterno dell'antemurale.

La torre centrale, in opera poligonale, conserva attualmente un'altezza di circa 14 metri. Al suo interno, nella camera inferiore, fu rinvenuta una trave di olivastro che consentì, al tempo dello scavo, attraverso le analisi al C14, di datare l'edificio al 1470 +/- 200 anni a.C.

Il mastio era costituito da tre camere sovrapposte, delle quali la prima e la seconda sono oggi perfettamente intatte mentre della terza si conserva solo la parte inferiore. Al centro del terrazzo superiore si elevava una piccola guardiola cupolata, per un'altezza totale dell'edificio di oltre 20 metri. L'ingresso monumentale del mastio, al piano-terra, orientato a sud per consentire una maggiore illuminazione della camera interna, è dotato di un architrave sormontato da una finestrella che si ritiene servisse ad alleggerire il carico delle murature soprastanti sullo stesso architrave.



Nuraghe Su Nuraxi, mastio (A)



Nuraghe Su Nuraxi, torre centrale (A), corridoio d'ingresso visto dall'interno, sullo sfondo l'ingresso della torre sud (F)

*Nuraghe Su Nuraxi,
camera del
piano-terra
del mastio (A),
nicchione ogivale*



Nell'andito, a sezione ogivale, è presente una garitta di guardia; nella camera sono presenti due nicchioni ogivali che il Lilliu interpretava come giacigli, ipotizzando che venissero foderati con lastre di sughero, a fini di impermeabilizzazione delle superfici, sulla base del materiale ritrovato durante lo scavo.

Sempre all'interno della camera, posizionato nella parete a circa 4 metri d'altezza dal pavimento, si apre l'ingresso alle scale di camera, cui si accedeva tramite una scaletta lignea o di corda; le scale di camera, ricavate nella muratura, permettevano di accedere al secondo e al terzo piano della torre.

Al mastio si addossa il bastione quadrilobato, un robusto corpo murario a schema di quattro torri minori orientate secondo i quattro punti cardinali. Le torri, che oggi si conservano per circa 8 metri di altezza, dovevano in origine raggiungere i 17-18 metri e presentavano due camere sovrapposte non comunicanti fra loro.

*Nuraghe Su Nuraxi,
camera del
piano-terra
del mastio (A),
particolare della
volta a falsa cupola e
accesso sopraelevato
alle scale di camera*



*Nuraghe Su Nuraxi,
cortina muraria
esterna del bastione
quadrilobato nel
tratto compreso tra
la torre nord (D) e la
torre ovest (E)*

Le camere del piano-terra sono dotate di due ordini di feritoie, a mezza altezza era presente un ballatoio ligneo. Tra le due camere vi era un silos raggiungibile (con una botola e scala lignea) dal pavimento della camera superiore.

L'ingresso al bastione quadrilobato, dotato di due postazioni di guardia, si apriva nella cortina sud-orientale e dava l'accesso ad un cortile a forma semilunata (B).



*Nuraghe Su Nuraxi,
torre nord (D),
camera del piano-
terra, particolare
dell'ordine superiore
delle feritoie*

*Nuraghe Su Nuraxi,
veduta dall'alto
sull'ingresso alla
torre sud (F), a
destra, e sull'ingresso
originario del
bastione quadrilobato
nella cortina sud-
orientale, a sinistra*



*Nuraghe Su Nuraxi,
torre ovest (E),
veduta sull'interno
della camera del
piano-terra*



Dal cortile, provvisto di un pozzo d'acqua sorgiva profondo 20 metri, si aveva (e si ha tuttora) accesso diretto al mastio e alle torri perimetrali F, C, E, mentre la torre D era (ed è) raggiungibile mediante uno stretto e lungo corridoio curvilineo che corre tra la massa muraria della cortina nord-occidentale e il mastio.



*Nuraghe Su Nuraxi,
corridoio di
collegamento
tra la torre nord (D)
e il cortile (B)*

Nello spazio compreso tra gli accessi della torre E e D, a oltre tre metri d'altezza, si apre la porta d'ingresso a una cameretta a thòlos, vano forse utilizzato come cubicolo, accessibile tramite una scala rimovibile direttamente dal cortile.

La torre C si distingue dalle altre torri per la presenza di una celletta sussidiaria ricavata nello spessore murario, che si è supposto potesse essere adibita a deposito d'armi; la cameretta ha pianta ellittica, è coperta da una cupoletta di circa 4 metri d'altezza ed è preceduta da un ingresso con architrave e da un piccolo andito.

Agli spalti delle cortine e alla base delle camere superiori delle torri del quadrilobo si accedeva mediante una scala intramuraria affacciata ad una certa altezza sulla fiancata interna del cortile, tra il mastio e la torre C, attraverso una porta finestra; questa era raggiungibile con una scala lignea dalla base del cortile.

Rimangono di questa fase anche tre torri dell'antemurale eptalobato (I, H, G) approntato per la difesa esterna del quadrilobo.



Nuraghe Su Nuraxi, antemurale, torre H



Nuraghe Su Nuraxi, cortile interno (B), in evidenza i tre accessi al corridoio che conduce alla torre nord (D), alla camera del piano terra e alla cameretta sopraelevata della torre est (E)



Nuraghe Su Nuraxi, scala intramuraria che collegava il cortile (B) con gli spalti delle cortine e con le camere dei piani superiori della fortezza

Le tre torri, alte in origine circa 10 metri, presentano dimensioni leggermente maggiori ed un numero superiore di feritoie rispetto alle torri che verranno realizzate successivamente.

La torre H conserva un'altezza di 4,60 metri; al suo interno, si possono notare due ordini di feritoie. La muratura è costituita da filari orizzontali di blocchi basaltici subquadrati disposti a secco. Restano all'esterno dell'antemurale poche tracce del più antico agglomerato di capanne.

In una seconda fase, intorno al 1250-1000 a.C., ossia sul finire del Bronzo Recente, e nel Bronzo Finale, a seguito di lesioni provocate da cedimenti del suolo o di distruzioni causate da incursioni nemiche, ovvero, più verosimilmente, al fine di fortificare l'edificio contro potenziali attacchi, si rese necessario rifasciare esternamente il bastione quadrilobato con una possente muratura di tre metri di spessore. Fu così occluso l'originario ingresso al cortile del piano-terra e fu realizzato un nuovo accesso, ricavato nella cortina nord-est, a 7 metri di altezza dal piano di campagna, accessibile attraverso una scala rimovibile; l'apertura dell'accesso sopraelevato comportò la realizzazione, alla stessa



Nuraghe Su Nuraxi, antemurale, ingresso della torre I



Nuraghe Su Nuraxi, antemurale, torre H, in evidenza i due ordini di feritoie

quota, di un nuovo affaccio sul cortile, tramite una porta-finestra posizionata tra il mastio e la torre C, accessibile con scala rimovibile. Il poderoso intervento di rinforzo murario obliterò anche le feritoie delle camere basali delle torri del quadrilobo, portando ad un diverso utilizzo delle stesse, come nel caso della torre D, interessata nella sua parte centrale dalla costruzione di una struttura circolare profonda 2,15 metri, ascrivibile al Bronzo Finale, ritenuta una cisterna per la conservazione di scorte di viveri in fresco (o una riserva d'acqua).



Nuraghe Su Nuraxi, torri sud (F) ed est (C), addossate alla cortina le capanne più tarde del villaggio, sulla destra il paramento esterno della torre G del primitivo antemurale

Nella stessa fase, il vecchio antemurale eptalobato fu modificato con l'abbattimento delle cortine e la costruzione di cinque torri P, O, N, M, L (le ultime due oggi quasi illeggibili), che si aggiunsero alle due precedenti residue I e H, mentre la torre G fu inglobata all'interno della nuova cinta che risulta così provvista anch'essa di 7 torri e fornita di due accessi, uno ad est e l'altro a ovest.

Verso il 1000 a.C., nell'ultima fase del Bronzo Finale, le parti alte del nuraghe, con i terrazzi, furono distrutte. Da allora la vita si svolse nel villaggio di capanne, ormai affrancato dall'autorità assoluta del capo tribale, decaduto insieme al nuraghe abbattuto.



Nuraghe Su Nuraxi, settore nord-orientale del villaggio, in evidenza la capanna 80

In una terza fase, tra la fine del Bronzo Finale e il I Ferro iniziale (fine XI- metà VIII sec. a.C.), l'assemblea degli anziani (áristoi) del villaggio governava nella grande sala rotonda del consiglio o "curia" (capanna 80), provvista di nicchie e di un anello di sedili in pietra, racchiusa entro un recinto costruito con poderosi massi recuperati dalla distruzione del rifascio del bastione.

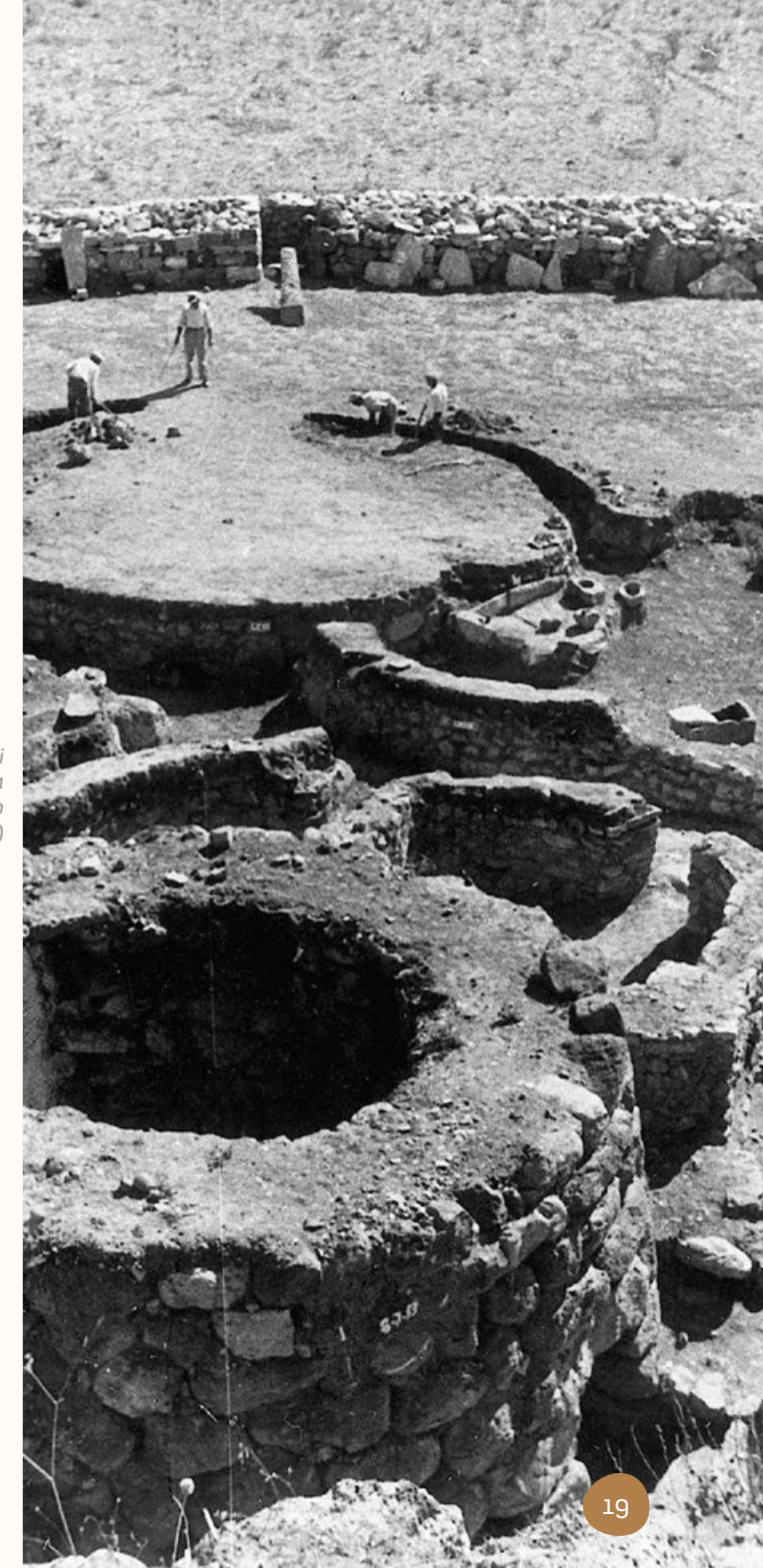
Nella curia senatoriale, che forse ospitava anche il tesoro della comunità, le decisioni dei consiglieri erano rese sacre dai riti praticati su un altare dedicato ad una divinità (l'antenato) simboleggiata dal modello di torre nuragica (betilo) in calcare rinvenuto, forse in giacitura secondaria, in una nicchia.



Modellino in calcare di torre nuragica rinvenuto nella capanna 80 del villaggio di Su Nuraxi.

Le operazioni di scavo della capanna 80 (1951-1956)

Grazie a questa classe di betili, si sono potute ricavare importanti informazioni relative alla conformazione del terrazzo delle torri nuragiche (parte che sfortunatamente non si è conservata nella sua interezza in nessuno dei nuraghi finora portati alla luce). Il terrazzo, aggettante, risulta infatti essere sostenuto da "mensole"; tali elementi - dei grandi blocchi di basalto finemente sagomati a coda e posizionati a raggio - si sono effettivamente ritrovati presso vari nuraghi, tra cui il Su Nuraxi, dove è possibile ammirarli allineati ai margini dell'area di scavo e sopra la muratura del pozzo nel cortile B, quale testimonianza della rovina del monumento sul finire dell'età del Bronzo.



Il terrazzo sostenuto dai mensoloni coronava anche le torri minori e le cortine di raccordo dei bastioni polilobati. In questa fase il villaggio crebbe in modo consistente, come si evince dalla settantina di capanne monocellulari di forma circolare, in certi casi affiancate, costruite con murature di notevole spessore e massi di basalto di media pezzatura, a secco, con zeppe di ricalzo. Le coperture, andate perdute, erano costituite da un'impalcatura conica di travi lignee e frasche, come le "pinnettas" pastorali dell'etnografia. All'interno degli ambienti vi erano focolari e nicchie in parete; nella capanna 172 sono ancora presenti una macina a sella utilizzata insieme al macinello per la lavorazione dei cereali, e un forno ricavato nello spessore murario, destinato alla cottura degli alimenti. Ipotizzando 5 abitanti per capanna, si valuta che il villaggio potesse accogliere in questa età una comunità di circa 350 persone. La quarta fase dell'insediamento, riferibile al periodo che gli archeologi chiamano "Orientalizzante" (730-600 a.C.), ha inizio nella seconda metà dell'VIII secolo



Nuraghe Su Nuraxi, le mensole che sostenevano i terrazzi delle torri e delle cortine, allineate ai margini dell'area di scavo

a.C., quando, forse a seguito di eventi bellici, probabilmente si verificò la distruzione della sala del consiglio e il villaggio subì profonde modifiche. Sul precedente insediamento, a ridosso del quadrilobo e dell'antemurale, sorse un nuovo agglomerato di capanne.



Nuraghe Su Nuraxi, veduta sul settore nord-orientale del villaggio, si apprezzano scorci del tessuto viario



Nuraghe Su Nuraxi, settore orientale del villaggio, foto aerea di un'abitazione "a settori" (capanna 20)

*Nuraghe Su Nuraxi,
settore
nord-occidentale
del villaggio, ingresso
sud-occidentale
della capanna π visto
dall'interno*



*Nuraghe Su Nuraxi, settore sud-orientale del villaggio,
interno della capanna λ, in evidenza le nicchie alle pareti*

L'abitato ora era costituito da 109 vani, il cui tracciato lascia desumere la presenza di 14 articolate abitazioni, ciascuna composta da un numero di ambienti da otto a dodici. Considerando il notevole numero dei vani delle abitazioni, ed inoltre il fatto che alcune di esse erano innalzate su due livelli, si può ritenere che la popolazione residente superasse i 400 abitanti. L'assetto di questo abitato è molto diverso dal precedente, essendo stato realizzato secondo un preciso piano che rispecchia una società che si rinnova e che progredisce sia per via interna che per contatti e stimoli esterni. Le case sono separate da piccole e strette vie, una via principale taglia in senso nord-sud un settore dell'abitato, altre piccole strade secondarie convergono sulla strada principale. Le abitazioni sviluppano finezze tecniche e si dividono in due tipologie: la tipologia "a schiera", costituita da vani rettangolari addossati alle preesistenti cortine murarie del nuraghe – esemplificata dai gruppi di vani tra le torri I e M e fra le torri G e O; la tipologia "a corte centrale" o "a isolato" o "a settori", caratterizzata da una planimetria pluricellulare a linee curve, organizzata attorno ad un atrio rotondo centrale, nel mezzo del quale talvolta è posto un pozzo per la raccolta delle acque.



Nuraghe Su Nuraxi, veduta da est



Nuraghe Su Nuraxi, settore orientale del villaggio, particolare della rotonda di un'abitazione "a settori" (capanna 20)

Nelle abitazioni "a settori" le murature sono realizzate con piccole lastrine di marna calcarea sovrapposte le une sulle altre mediante l'utilizzo di malta. Le abitazioni erano coperte da tetti di legno e frasche, con l'esclusione dell'atrio che era scoperto, dovendo fornire luce ai vani che vi si affacciavano; i vani convergevano a raggiera, avevano pianta quadrangolare, talvolta triangolare o tondeggiante.

In alcune capanne si riscontrano piccole rotonde – vani circolari con sedile perimetrale e bacino centrale rifinito in trachite o arenaria – realizzate con una particolare accuratezza architettonica e provviste ai lati di forno e vasca per l'acqua, che fanno ipotizzare un rito

lustrale domestico e/o un precoce uso termale dell'edificio. I vani delle abitazioni rivelano specifiche funzioni: l'andito d'ingresso, il luogo per il riposo, il soggiorno, la cucina, qualche laboratorio, magazzini.

Un edificio di particolare pregio costruito in questa fase è la "capanna zz", riutilizzata in età tardo-punica e romana. Si tratta di un edificio monocellulare a pianta ovale che si conserva per un'altezza di 3,25 metri e che presentava probabilmente in origine una copertura a cupoletta. Il paramento murario è realizzato in marna calcarea ed è ornato nella parte superiore da una fascia di lastrine disposte a spina di pesce.



Nuraghe Su Nuraxi, settore nord-orientale del villaggio, capanna zz



Nuraghe Su Nuraxi, settore nord-orientale del villaggio, capanna zz, in evidenza il motivo decorativo a spina di pesce



Nuraghe Su Nuraxi, settore nord-orientale del villaggio, veduta dall'alto della capanna zz

Si ritiene che questa struttura fosse connessa con una qualche funzione pubblica di governo, legata ad esempio alle udienze.

A lungo disabitato, il sito fu riutilizzato con diversa intensità di frequentazione, in età tardo-punica, romana e altomedievale, a scopo insediativo, funerario e sacro. L'aspetto fisico del villaggio e il modo di vita degli abitanti non dovettero subire grossi mutamenti; peraltro non vi fu sviluppo, anzi decadenza graduale dell'abitato con conseguente calo demografico.



Gli operai al tempo degli scavi del nuraghe Su Nuraxi (1951-1956)



Edizioni e Copyright ©
 Fondazione Barumini
 Sistema Cultura

Testi
 Caterina Lilliu
 Tiziana Serra

*Per le foto aeree
 si ringrazia Gianni Alvito*

Tutti i diritti di copyright sono riservati
 ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.
 È vietata la riproduzione anche parziale dei testi,
 delle fotografie e del progetto grafico senza
 autorizzazione scritta dei rispettivi proprietari.



Comune di Barumini



Email: fondazionebarumini@tiscali.it
Web: www.fondazionebarumini.it



Fondazione
Barumini



BARUMINI: Su Nuraxi
Casa Zapata - Centro
Giovanni Lilliu



Fondazione
Barumini



Fondazione
Barumini

Area Archeologica "Su Nuraxi"

Phone/Fax: (+39) 070 9368128